

ricordiamo che il capo stipite del giornalismo fascista è Benito Mussolini. (*Vivissimi generali probungati applausi — Il Presidente, i Ministri, i Deputati si alzano*).

E ricordiamo altresì che lo squillo della verità fascista parti dal fortillio della fede, dal *Popolo d'Italia*; un giornale che ebbe di fronte nemici agguerriti e possenti, e che in virtù del genio di cui era espressione, seppe imporre la volontà di Mussolini prima alla coscienza degli Italiani ed oggi alla ammirazione del mondo. (*Vivissimi applausi*).

Continuiamo così, o amici e camerati, secondo un preciso comandamento, nella marcia luminosa della Patria verso l'avvenire e verso l'Impero, affinché il giornalismo sia, come il Duce ha detto, uno strumento vigile, pronto, modernamente attrezzato al servizio dell'Italia e della Rivoluzione Fascista. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il camerata onorevole Coceani. Ne ha facoltà.

COCEANI. Onorevoli Camerati! La rassegna della attività svolta dal Ministero per la stampa e propaganda, cui ci fa assistere, nella sua viva rievocazione, il camerata onorevole Amicucci, riempie il nostro cuore di fascisti di viva soddisfazione.

E c'è veramente da congratularsi con l'onorevole Ministro Galeazzo Ciano, acuto e fresco animatore di questo nuovo efficace strumento del Regime, per l'opera compiuta, in così breve tempo, in rispondenza al ritmo accelerato impresso dal Fascismo a tutte le attività del Paese nei vari settori della stampa e propaganda, turismo, cinematografia, radio e teatro.

Appare da questo vasto panorama evidente la necessità di un tale organismo che illumini la nuova civiltà mussoliniana che, radicata a quella millenaria di Roma e della Chiesa, sta germogliando come una primavera verso concezioni sempre più elevate della vita.

L'Europa non ha compreso che la Rivoluzione Fascista è una rinnovazione spirituale.

Dopo 13 anni di Regime, l'Italia si presenta trasformata, sia nello spirito che nelle istituzioni, nel carattere, nell'indirizzo culturale ed artistico; e in tutto il popolo italiano, senza più distinzione di classi, è viva la coscienza della sua missione storica.

Chi volesse sintetizzare, in un quadro retrospettivo, il travaglio fecondo di questo inizio di storia imperiale, chi volesse studiare attraverso la esperienza personale il potente influsso esercitato sulla propria anima dalla dottrina e dalla pratica fascista, non tarderebbe a riconoscere la presenza, ora occulta, ora palese, di questa coscienza storica italiana perpetuata nella tradizione.

Ne è scaturito l'indirizzo espansivo, il carattere universalistico del Fascismo che si identifica con la universalità di Roma.

Inevitabile, quindi, la sua posizione anti-tetica, con tutte le formazioni politiche a carattere cosmopolita, e da ciò le errate interpreta-

zioni, le premeditate arbitrarie illusioni sulla natura e sulle funzioni della nostra rivoluzione, la quale, avendo raggiunto la sua maturità attraverso un'opera costruttiva senza riscontro nella storia moderna, da questa maturità può trovare il linguaggio eloquente per imporsi alla meditazione ed alla considerazione del mondo.

L'incomprensione del carattere e degli orientamenti del fascismo e la poco esatta conoscenza del fascismo, del suo contenuto dottrinale, della sua forma costituzionale, e quindi della sua realtà nazionale, hanno generato, specie nei momenti di crisi politica internazionale, ostilità e contrapposizioni polemiche di cui i grandi organi della stampa europea si sono fatti portavoce.

Ecco da ciò l'opportunità, da parte dell'Italia, di una propaganda metodica, razionale, permanente, saggiamente distribuita in tutti i centri più sensibili della vita europea ed americana, per illustrare, sia nella tecnica didattica della scienza politica del fascismo, sia nella forma dell'arte, sia coi metodi popolari, la sostanza spirituale, i caratteri intimi, gli aspetti dinamici, interni ed esterni dell'Italia, dal Fascismo governata.

Il programma, onorevoli camerati, è vastissimo.

In alcune parti è stato già nobilmente realizzato; in altre abilmente iniziato da Galeazzo Ciano e dai suoi valorosi collaboratori, primo fra questi l'onorevole Sottosegretario di Stato Dino Alfieri.

Non all'azione all'interno, ma la mia attenzione qui si rivolge all'azione di propaganda all'estero.

Io ritengo che la conoscenza dell'Italia da parte dell'estero nei molteplici suoi caratteri sia un dovere nazionale, al quale dobbiamo prestare tutta la nostra facoltà di mezzi pratici e morali.

Ora, la forma immediata e più suggestiva di conoscenza del nostro paese è data dalla frequentazione dei turisti stranieri. Ma questa conoscenza che vorrei chiamare panoramica, architettonica, pittorica, viaggiante, è più rivolta agli occhi ed ai sensi, che allo spirito, per quanto, accanto ai monumenti architettonici e alle gallerie, il quadro dell'Italia operante nelle bonifiche, nelle costruzioni delle strade, delle officine, degli ospedali si imponga anche ai turisti più distratti.

Ma, a mio modesto parere, l'Italia d'oggi è vivificata da una realtà spirituale che può venire rivelata ed espressa nella sua totalità soltanto attraverso una conoscenza metodica ed intellettuale, con lezioni, con conferenze, con letture dei libri nostri, con le comunicazioni spirituali tra le nostre maggiori individualità dell'arte, del teatro, della politica, della scienza; con la visione documentaria ed illustrativa dell'opera fascista; in un parola con la mobilitazione dei cervelli più cospicui nei paesi ove abbiamo utilità di farci conoscere e comprendere, ed eventualmente in quelli in cui riteniamo necessario rettificare storture mentali e premeditate svalutazioni, per operare, nelle latitudini a noi più propizie, conversioni salutari.